

Filosofia morale, serve ancora insegnarla a scuola?

Libertà, natura e tecnoscienza, nuove sfide e antichi dilemmi

DI FRANCESCO BOTTURI

Il panorama della filosofia morale del '900 è frastagliato e complesso come tutta la cultura e la vita sociale di oggi. Per la riflessione etica ciò dipende da una parte dal suo essere erede delle tradizioni moderne (empiriste e positiviste, razionaliste e idealiste, prassiste e storiciste) e della loro crisi storica, dall'altra dall'essere posta a confronto con la novità e l'urgenza dei molti problemi che la società tecnologica e globalizzata di oggi presenta.

Il volume *Filosofia morale* di Luigi Alici (La Scuola, pagine 396, euro 20), si presenta come un'introduzione all'etica filosofica di livello universitario istituzionale (ma accessibile a chiunque). Ciò che lo caratterizza è tener presente la complessità di cui si diceva, cercando non di scioglierla, ma di renderla comprensibile. L'autore è consapevole che per entrare nella complessità di oggi bisogna adattarsi a una realtà multidimensionale. Per questo organizza il testo a più livelli, ciascuno dei quali introduce a una dimensione della discussione etica contemporanea. Questa scelta è il pregio strutturale dell'opera, che le dà anche il suo valore formativo: non solo storia, non solo teoresi; non solo attualità, non solo approfondimento. Il percorso, in tre sezioni ("La domanda morale", "Grandi epoche", "Grandi questioni"), pone e risponde a più interrogativi. Innanzitutto a quello sulla collocazione nel sapere della "filosofia morale", a partire dall'evidenza che l'esperienza morale non dipende dalla riflessione che si porta su di essa ma è parte integrante e universale del fare esperienza da parte dell'uomo. La riflessione filosofica su di essa va piuttosto al-

la ricerca delle sue condizioni di possibilità e del suo fondamento e quindi risponde alla domanda di senso sull'esperienza morale, che per questo ne viene influenzata e orientata (o disorientata). Diventa interessante, allora, conoscere la storia di tale riflessione

critica e sistematica sull'esperienza morale; cioè la storia della filosofia morale occidentale, in cui si rifrange una parte non piccola dell'intera coscienza dell'uomo occidentale. Nella sezione "Grandi epoche", Alici tratteggia i maggiori orientamenti dell'antichità, del medioevo, dell'età moderna, secondo le loro idee capitali e nel loro sviluppo interno; sino a giungere all'età contemporanea, in cui

anche la filosofia morale pare dividersi in molti percorsi irrecuperabili a un disegno comune. Il testo offre in proposito due prospettive utili per uscire dalla dispersione e recuperarne una leggibilità. È vero che l'etica contemporanea è in uno stato di "disseminazione", ma è anche vero che la filosofia morale deve oggi confrontarsi con questioni universali e ineludibili, di cui parla il testo nel capitolo "Nuove sfide": natura e ambiente, biopolitica e ingegneria genetica, tecnoscienza, informazione e comunicazione, economia e giustizia, multiculturalismo, identità sessuale e statuto della persona umana. Interrogativi di profonda attualità, che impongono un'attenzione comune e ripropongono quello che il testo chiama "Antichi dilemmi" su libertà, autonomia, individualità e comunitarietà, l'essere, il dover essere, eccetera. La filosofia morale contemporanea, insomma, se non è unitaria in se stessa, è unificata dalle grandi sfide, cui deve rispondere, ed è ancorata ai grandi temi della riflessione, a cui è ricondotta.

pensoso e svagato che come un rapido apripista guidava sulle tracce storiche del pensiero occidentale, dalle origini greche sino a Benedetto Croce: uno dietro l'altro come una fila innumerevole di statue di cera, a cui sovrapporre un'idea, un concetto... Era il taglio manualistico che allora imperava nella didattica di stampo storicistico-gentiliano; l'essenziale era affidato alla capacità di memoria con cui fissare con rapido rimando nome ed idee-guida, in un veloce accavallarsi di teorie, ben poco comprensibile ai più. Che possa esserci un metodo migliore per veicolare il complesso percorso della vita del pensiero? E per continuare a sostenere che, nonostante il nostro tempo difficile, la filosofia può ancora aiutare a pensare, a costruire categorie critiche di giudizio, a riscoprire la forza cogente dei valori e della verità? Il libro di Luigi Alici sulla *Filosofia morale* ci aiuta a rispondere a questi interrogativi, presentando un testo ricchissimo di prospettive che attraversano tutto il pensiero occidentale da Socrate a Rawls proponendo la pregnanza delle grandi questioni morali - la libertà, il giusto, l'utile, il bene - dentro le preoccupazioni del presente. Nasce da qui l'esigenza di un corretto metodo di lavoro, al liceo come in università, che favorisca non solo l'apprendimento delle tematiche teoretiche ma anche

È come un «giardino pensile» che spalanca altri orizzonti

DI PAOLA RICCI SINDONI

Tra i ricordi sfocati degli anni liceali finirà sempre per riemergere la figura del professore di filosofia, talvolta

del linguaggio appropriato a delinearle, così da creare un ambiente idoneo, una sorta di giar-

dino pensile, per dirla con Roland Barthes, libero dalla pesantezza e dal frastuono della città, dove l'argomento trattato dovrebbe

rappresentare un pretesto per allargare lo scenario concettuale, per meglio definire i contorni delle questioni e per aprirsi a quell'atmosfera dialogica che deborda dallo spazio istituzionale. Così da favorire il contatto con il testo studiato, là dove si tocca e si è toccati dalla "cosa stessa", da quell'inedita cristallizzazione del pensiero, suscitato da un pensatore nella solitudine della ricerca e di nuovo messo in circolo dal riascolto dei molti lettori.

È questa l'impressione suscitata dal libro di Alici: l'analisi storica dei movimenti e dei

protagonisti della storia del pensiero si muove leggera e al contempo profonda; ciò che è in gioco non è solo l'urgenza di salvare una eredità culturale, come quella filosofica, da molti ritenuta inutile ed incapace di guardare il presente, ma di sollecitare i lettori, soprattutto i più giovani, ad aprirsi all'avventura del pensiero, offrendo loro gli stimoli necessari e capaci di fermarsi al margine del mistero dell'essere di ciascuno,

margine che va lasciato intatto sulla via del personale risveglio. Lungi dall'esaurirsi in un mera pratica didattica, l'insegnamento della filosofia si nutre creativamente di testi, come questo, che rimandano alla difficile ma necessaria lettura dei classici, ed anche al movimento dell'indagine personale, possibile soltanto quando l'eros della ricerca, la criticità del confronto, la disciplina dura della corretta comprensione sono in grado di spalancare inedite prospettive con cui guardare al mondo con occhi nuovi.